

Il lavoro tra algoritmo e dignità: lettura critica di un numero

di Renato Nibbio Bonnet [*]



Quindici contributi, un'unica domanda: chi paga il conto del cambiamento? Dalle imprese europee alla pubblica amministrazione, dall'intelligenza artificiale alle pensioni, il numero 77 di Lavoro@Confronto torna sempre lì.

Il merito è far dialogare piani diversi, dal giudice costituzionale all'ispettore.

Un numero con un forte richiamo non ideologico: l'innovazione, tecnologica o giuridica, è accettabile solo se non fa dell'anello più debole il suo costo. Dietro ogni cifra, ricorda **Cruz Lezcano**, c'è una persona: al sindacato spetta trasformarlo in clausole, controlli e investimenti

Il disservizio ricade su chi lavora

Il filo più robusto è l'inefficienza altrui trasformata in costo individuale. **Tofani** mostra che la circolare INPS 92/2026 retrodata la malattia di un giorno ma lascia scoperti sabato e festivi; **Cappellini** e **Dettori** descrivono funzionari che difendono lo Stato in giudizio con strumenti d'altri tempi; **Cruz Lezcano** racconta gli appalti a cascata in cui la responsabilità evapora e la vita resta. **Ariano** vede lo stesso schema a Bruxelles: l'impresa «in 48 ore» semplifica per chi la costituisce, complica per chi controlla e per chi lavora.

PA: riforme di carta

Biagiotti smonta la Legge 119/2026: indicatori come «agire velocemente» sono slogan, e il

tetto del 30% ai punteggi alti presuppone uffici mal organizzati. **Di Lalla** quantifica l'inerzia, tra 57 e 80 miliardi di adempimenti inutili, e accusa leggi senza risorse e resistenze interne; **Lombardo** avverte che l'IA non diventi l'alibi per tagliare gli organici. Convergono: senza competenze e progettazione nessuna riforma regge. Resta una frizione non dichiarata, tra la severità di **Di Lalla** verso la «cultura» interna e chi vede il personale vittima di carenze di organico.

IA: quattro registri, un dilemma

Cascioli sceglie la storia: stampa, fabbrica, radio e Internet hanno prodotto «anticorpi», li produrremo anche ora. **Fadila** preferisce l'apologo del Chat che trova i refusi ma ne lascia

Vuoi scrivere un articolo
sul tema del diritto del lavoro e della legislazione sociale
da pubblicare su lavoro@confronto?

Richiedi le indicazioni redazionali all'indirizzo email
lavoro-confronto@fondazionedantona.it
e successivamente inviaci il tuo contributo.

uno. **Lombardo** la tratta da abilitatore da sperimentare, **Olivieri Pennesi** da questione antropologica, con l'enciclica Magnifica Humanitas. L'ottimismo storico e la cautela dell'enciclica si leggono meglio insieme; manca però un dato: quanto lavoro l'IA sostituisce davvero? Il banco di prova è già normativo: il nuovo reato per l'IA ad alto rischio dice più di cento appelli.

Giudici e ispettori colmano i vuoti

La Consulta, con **Delle Donne**, riconosce la reversibilità al superstite di una coppia sposata all'estero; il Consiglio di Stato, con **Ginelli**, fa dell'ispezione un controllo sostanziale sulla retribuzione ex art. 36 Cost. **Notaro** mostra l'altra faccia: il distacco di salvaguardia indebolisce l'interesse del distaccante e carica sull'ispettore la prova della crisi reale. Più tutele sostanziali, dunque, ma anche più discrezionalità e meno certezza: forse è ora che il Parlamento faccia il proprio mestiere.

Contrattazione e diritti dal basso

Carmignani indica come governare il cambiamento senza attendere la legge: il congedo mestruale nel pubblico impiego via contrattazione, con certificazione annuale e sperimentazione di dodici mesi. **Talamo**, rievocando D'Antona, ricorda il «lavoro senza aggettivi» e avverte che le riforme muoiono per le alleanze conservatrici. Contratti, sentenze e circolari riconoscono diritti che la legge non sa dare, ma

lasciano disuguaglianze, come Tofani nota per il dipendente pubblico.

Europa, deroghe e dumping

Ariano e **Notaro** focalizzano l'attenzione sullo stesso tema. Il primo teme l'«EU Inc.»: un modello Delaware senza Stato federale, con il principio «once only» che porterebbe la legge del lavoro della sede legale su chi opera in Italia. Il secondo analizza l'art. 16-quater del D.L. 62/2026, che consente distacchi tra settori e contratti diversi anche senza interesse del distaccante. Esigenze legittime, agilità e posti salvati, ma con una zona grigia dove il contratto applicabile dipende dal punto di partenza.

Sicurezza e dignità

Sotto molti articoli corre la Costituzione: gli artt. 36 e 41, citati da **Ginelli** e **Olivieri Pennesi**, ricordano che l'impresa non può ledere sicurezza e dignità. **Cruz Lezcano** porta la pressione morale: 837 morti in otto mesi, 3,4 al giorno, sono il fallimento di una catena di responsabilità. **Notaro** lo traduce in chiave ispettiva: un utilizzatore che non aggiorna il DVR né forma il distaccato rivela una salvaguardia solo di facciata. La sicurezza resta la prova che le tutele funzionano. ■

Direttore Responsabile di Lavoro@Confronto.

